

Ma il sacrificio di Abele fu eruento ed il sacrificio d'Isacco ineruento, perché quello significava la passione del Calvario, questo la passione del sacramento. In Abele e nel calvario opera, in parte, dell'odio; in Isacco e nel sacramento opera, in tutto, dell'amore. Per questo ristampò Cristo la sua passione nelle lamine purissime dell'Eucaristia. *Eucharistia* (dice, con S. Gaudenzio, un grave espositore di quest'alto mistero) *est exemplar passionis Christi, in qua rescripta est passio absque horribilibus delictorum quae eam circumstant*. Notate ben la parola: *in qua rescripta est passio*. Di maniera che l'Eucaristia è la passione di Cristo ristampata, ma ristampata senza difetto e senza circostanza di peccato: *absque horribilibus delictorum, quae eam circumstant*.

Tal fu lo stile che osservò Cristo nella seconda stampa delle sue piaghe imprimendole per se stesso in Francesco. Nel sacramento ristampò la sua passione, in Francesco sacramentò le sue piaghe; nel sacramento pose la passione invisibile, in Francesco fece il sacramento visibile; nel sacramento occultò il mistero della fede, in Francesco manifestò il mistero della carità. E, come nella consecrazione del sacramento Cristo e il suo amore è il ministro, così nella impressione delle piaghe Cristo altresì e il suo amore fu l'artefice, accioché, purificata in Francesco la malvagità del Calvario, rimanesse le sue piaghe e di ogni parte sante, e di ogni parte belle, e di ogni parte amabili. Ma se non siete soddisfatti di questa parità tant'eguale, scendiammo alle medesime piaghe e sia Cristo istesso l'interprete del suo pensiero. Sale Cristo trionfante al cielo e vedendo gli angeli le piaghe, aliene per altro da un corpo glorioso, che li roseggiavano nelle mani, ammirati e stupiti interrogaron così: "*Quid sunt plagae istae in medio manuum tuarum?*"

Re e signor nostro, cosa è questa che noi vediamo? Quest'è quel che ch'andaste a cercar in terra? Quest'è quello che di colà portaste? Che piaghe son queste?". Io non ammiro quello che ammiraron gli angeli, ammiro quello che rispose Cristo. E che rispose? "*His plagatus sum in domo eorum qui diligebant me*". Questo disse: "Son certe piaghe ch'io ricevei in casa di coloro che mi amavano". In casa! E di coloro che mi amavano! Come? Il monte Calvario patente per ogn'intorno ed aperto era egli casa? Quei carnefici innumeri che crocifisser Cristo amavan quello a cui tolsero la vita? È chiaro che no. Come, dunque, dice Cristo che egli riceve le piaghe in casa di coloro che l'amavano: *in domo eorum qui diligebant me*? Io vorrei più volentieri sentir la risposta che darla, ma la darò. Cristo ricevé due volte le sue piaghe: una in carne mortale, l'altra dipoi d'esser risuscitato; la prima per mano dei suoi maggiori nemici, la seconda per mano dei suoi maggiori amici; la prima nel monte Calvario, la seconda in una casa non lontana da quel monte. Entrò Cristo a porte chiuse in quella casa, ove stavano ritirati gli apostoli. Disse a Tomaso che gli tentasse col dito le mani e con le mani il costato: "*Infer digitum tuum huc et mite manum tuam in latus meum*"<sup>107</sup>; e questa fu la seconda volta che s'aprirono e squarciarono le piaghe di Cristo. Udite S. Pier Crisologo: "*Ea vulnera, quae manus infixit impia, devota dextera nunc resulat; latus, quod impiū militis lancea patefecit, refodere manus nititur obsequentis*". Ecco perché le piaghe di Cristo furono aperte la seconda volta ed in casa, e per mano degli apostoli, che cotanto l'amavano; per questo disse egli e con ogni verità e con ogni proprietà: "*His plagatus sum in domo eorum qui diligebant me*". Ma adesso, ripiglio io, se le piaghe furono aperte per mano degl'inimici e l'altra per mano dei suoi